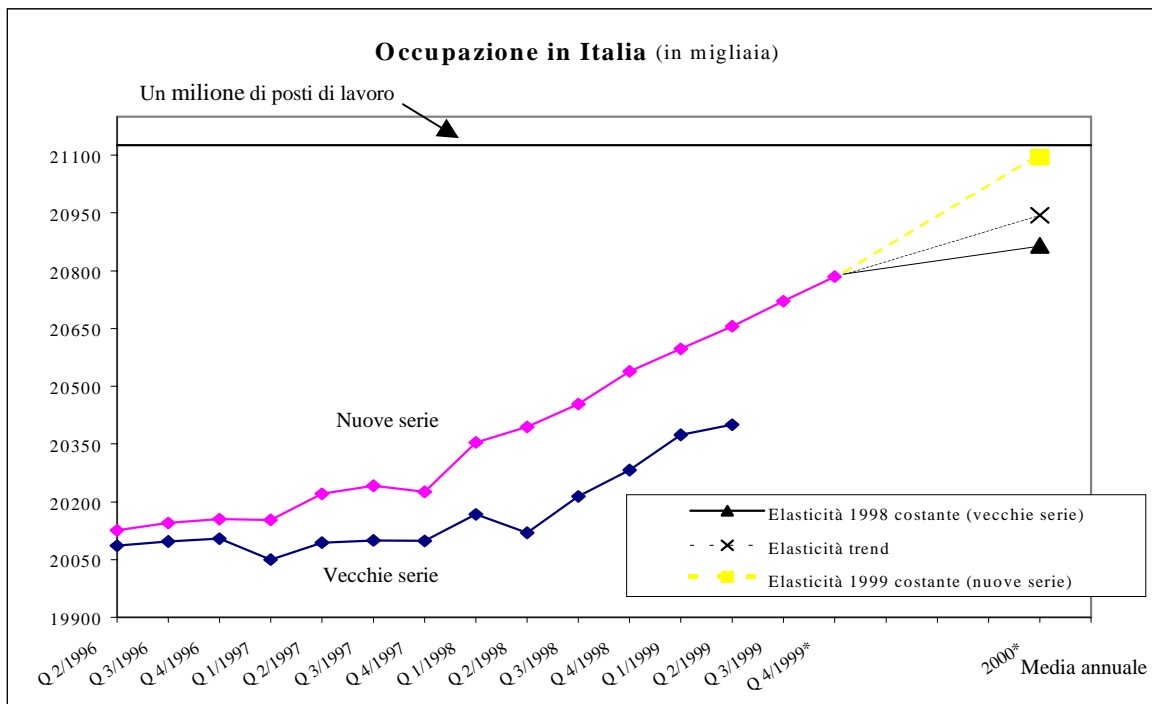


Marco Polo e il milione di posti di lavoro



Nota: l'elasticità dell'occupazione all'output è definita come il rapporto tra il tasso (annuale) di crescita dell'occupazione e il tasso (annuale) di crescita del PIL. Dati destagionalizzati. * Denota valori previsti.
 Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e OCSE (1999).

Il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha dichiarato che dall'inizio del governo di centro-sinistra fino a fine legislatura verranno creati un milione di posti di lavoro. Lasciando da parte considerazioni in merito all'opportunità da parte di un capo di governo di effettuare questo tipo di esternazioni, dato che fino a prova contraria i posti di lavoro non vengono creati dall'esecutivo, chiediamoci se la previsione sia realistica o meno.

Come è noto, l'Istat ha recentemente rivisto le statistiche sull'occupazione. Alcuni hanno speculato sul fatto che si trattasse di un'operazione politica a favore del governo. Tuttavia l'elaborazione delle nuove serie ha avuto inizio fin dall'ottobre '92 per esigenze di adeguamento agli standard comunitari e l'Unione Europea ci ha sin qui portato a migliorare notevolmente la qualità delle nostre statistiche del lavoro. Soffermiamoci quindi sulle nuove serie, senz'altro più accreditate delle precedenti: il grafico ne illustra l'andamento accostandole alle serie non revisionate. Dal primo trimestre del 1996 fino ad oggi i posti di lavoro sono cresciuti di 595.000 unità. Che cosa accadrà in futuro?

Considerando le più recenti stime del PIL elaborate dall'OCSE, è possibile effettuare previsioni circa i livelli dell'occupazione nel prossimo biennio. Nel grafico vengono riportate tre stime. La prima stima (linea chiara tratteggiata) si basa sull'ipotesi che l'elasticità dell'occupazione all'output (definita come il rapporto tra il tasso annuale di crescita del numero degli occupati e quello del PIL) sia rimasta costante al livello del 1999, il valore più alto registrato negli ultimi anni. La seconda stima (linea scura tratteggiata) assume invece che l'elasticità aumenti seguendo il trend esibito dal 1992 (data di inizio della revisione).

L'elasticità negli ultimi anni è cresciuta, grazie in particolare all'espansione dei settori a maggior intensità di lavoro (servizi alle imprese ed alle famiglie) ed all'introduzione di alcune misure di flessibilità dell'impiego (cosa di cui il governo può effettivamente attribuirsi il merito). Secondo la prima stima, dall'inizio della legislatura al 2000 l'occupazione sembrerebbe destinata ad aumentare di quasi un milione di unità, mentre in base alla seconda i nuovi posti di lavoro sarebbero poco più di 800.000. Occorre tuttavia tener presente che alla revisione delle statistiche sull'occupazione dovrebbe seguire verosimilmente quella del PIL, dal momento che quest'ultimo viene stimato anche a partire dalle unità di lavoro. Poiché il tasso di crescita del PIL in questo caso verrebbe rivisto verso l'alto, l'elasticità calcolata in base alla nuova serie degli occupati è presumibilmente superiore a quella effettiva. Meglio, dunque, utilizzare l'elasticità calcolata sulla vecchia serie (linea scura continua). Così facendo otteniamo un incremento dell'occupazione pari a circa 740.000 unità, ed in questo caso il "milione" rimarrebbe un miraggio.

Morale della favola: meglio forse lasciare i milioni a Marco Polo, e se proprio si vogliono fare delle stime (non delle promesse!) sarebbe più opportuno chiarire su quali fonti e quali metodi ci si basa.